

X° Congresso SPI Territoriale Valcamonica-Sebino

Ordine del Giorno Iran

Nessuno può restare indifferente di fronte alla tragica situazione in cui si trova oggi la popolazione iraniana.

Più di tre mesi fa la giovane Masha Amini è morta mentre era detenuta dalla polizia morale che l'aveva arrestata perché non avrebbe indossato correttamente il velo. La sua morte è stata il detonatore che ha portato alla luce quanto non più tollerabile fosse per le donne iraniane la loro condizione: controllate, discriminate, oppresse, impedito nelle più elementari libertà di decisione e di movimento da un sistema patriarcale che si serve della religione per esercitare un controllo dispotico e indiscutibile.

Un sistema patriarcale che anche l'Occidente ha ben conosciuto e ancora subisce, se pur con modalità diverse; quel sistema che in queste stesse ore impedisce alle ragazze afgane l'accesso agli studi superiori.

La morte di Masha Amini è stata anche l'occasione perché tutta la popolazione iraniana cogliesse il nesso che le donne predicano da sempre in tutto il mondo, e cioè che non c'è libertà per tutti se non c'è libertà per le donne.

La protesta partita da loro si è dunque estesa agli studenti e al resto della popolazione e dura tuttora, nonostante la repressione durissima del regime: si contano a migliaia gli arresti, a centinaia le morti durante le proteste di piazza, addirittura si è giunti a decretare condanne capitali e due sono già state eseguite. Pubblicamente, perché siano da deterrente.

La comunità internazionale - e il nostro governo in particolare – si muovono a nostro parere con molta cautela nell'esprimere la condanna di questi eventi.

Noi riteniamo invece che l'autodeterminazione delle donne e la libertà di espressione del dissenso siano cardini fondanti di ogni comunità.

Non si tratta di "esportare la democrazia" (magari con le armi) ma chiediamo che si esplicitino la condanna della repressione e il sostegno a quanti chiedono libertà e democrazia.

È tempo che i diritti abbiano il primato sull'economia e anche in ragione di questo chiediamo che sia fatta chiarezza riguardo la fornitura di materiale bellico prodotto nel nostro Paese che, aggirando regole e divieti, potrebbe essere stato acquistato dall'Iran e usato proprio contro i manifestanti.